Anno 51.° - N. 20

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 20 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corr... con la posta

Il comunicato ufficiale

TENTATIVO D'ATTACCO NEMICO SUL CARSO VIGOROSAMENTE ARRESTATO E DISPERSO

ROMA, 19. — COMANDO SUPREMO — **19 GENNAIO 1917**

(Bollettino di guerra N. 605)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, ANCHE IERI, LIMITATE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE. LE NOSTRE DISTURBARONO MOVIMENTI NEMICI NELLA ZONA DI VALLE D'ADIGE.

SUL CARSO, NELLA MATTINATA E NEL POMERIGGIO L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA ESEGUÌ INTENSI E PROLUNGATI CONCENTRAMENTI DI FUOCO CONTRO LE NOSTRE LINEE NEL SETTORE TRA IL FRIGIDO E LA STRADA DA OPPACCHIASELLA A CASTAGNAVIZZA. FU VIGOROSAMENTE CONTROBATTUTA DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE, CHE CON EFFICACI TIRI DI SBARRAMENTO ARRESTARONO E DISPERSERO NUCLEI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVANZARE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI. A SERA, L'AZIONE ERA COMPLETAMENTE CESSATA.

Generale CADORNA.

Le dichiarazioni di Poincarè
sulla iniziativa americana

NEW YORK, 19. — *I giornali pubblicano una intervista col presidente della Repubblica Francese Poincarè, intorno alla nota del Presidente Wilson ed alla risposta degli alleati.*

Il Presidente Poincarè dichiara che la Francia non si è ingannata sul carattere dell'iniziativa del presidente Wilson, nel cui spirito le suggestioni fatte dalle potenze belligeranti si conciliavano con le tradizioni di amicizia delle due nazioni, ma avendo la coscienza di lottare per l'umanità, la Francia non può deporre le armi prima di essere in grado di firmare una pace veramente umana, stabilita sui principî che la rendano realmente duratura e conforme ai diritti dei popoli risparmiando al mondo altre terribili catastrofi. Disgraziatamente la Germania, pretendendo di essere vittoriosa, non è ancora matura per questa pace necessaria.

« Siamo dunque condannati a continuare la guerra fino a che gli alleati non possano ottenere le riparazioni e le garanzie rese indispensabili dalla aggressione, dai sacrifici subiti e dalle perdite sofferte. La risposta degli alleati, i quali non vogliono trovarsi in condizioni da doversi difendere in perpetuo, è chiara. Essi vogliono riparazioni per il passato, e garanzie per l'avvenire ».

Il presidente Poincarè soggiunge: « La Francia si associerà ben volentieri alla conclusione di accordi internazionali all'indomani della pace, ma perchè essi producano un benefico effetto bisogna cominciare col restaurare i diritti violati e col premunire l'Europa contro una pace contenente i germi di nuovi attentati ».

Poincarè, terminando, dichiara che quantunque fosse cosciente del rammarico che provò per la perdita dell'Alsazia e della Lorena, la Francia non avrebbe mai voluto fare una guerra di rivincita, malgrado tutte le provocazioni subite, ma oggi che il suo sangue è stato sparso per colpa altrui, come potrebbe essa non formulare una rivendicazione fondata sul diritto e sulla giustizia? Il presidente ed il popolo americano comprenderanno certamente in ogni punto la portata morale della risposta degli alleati.

(Stefani)

La Camera Francese saluta i soldati delle colonie combattenti per la patria
Una ipocrita distinzione tedesca

PARIGI, 19. — (Camera dei deputati) Si discute la mozione Diagne che protesta altamente contro la pretesa tedesca di voler escludere le truppe di colore dai campi di battaglia, ove sono in gioco le sorti della civiltà e della libertà del mondo. Leygues, presidente della Commissione per gli affari esteri, a nome della Commissione stessa, saluta le truppe di colore che combattono a fianco dei soldati metropolitani per la libertà ed il diritto. La gloria che essi conquistarono è pura da ogni macchia. La distinzione di razze che vuol stabilire la Germania, non è che una ipocrisia. Ciò che è incompatibile con l'umanità sono i metodi di distruzione sistematica degli eserciti tedeschi, l'assassinio delle donne e dei fanciulli, le deportazioni, i massacri in Armenia. La Francia non dimenticherà mai il magnifico slancio con cui intorno ad essa si sono unite le colonie alle quali faremo largo posto nel nostro focolare.

Leygues rivolge ai figli delle colonie francesi, nonchè a tutti i soldati, l'espressione della riconoscenza della Francia (*unanimi applausi*).

Dyagne, ricordando la soppressione della schiavitù, giustifica la protesta che i deputati coloniali hanno tenuto a fare non per la Francia, ma per l'estero e per i neutri, affinchè si sappia che tutti i figli della Francia, senza distinzione di colore, sono sorti per salvare con essa tutto il genere umano (*vivi applausi*).

Il ministro Viviani, a nome del Governo, si associa alle nobili parole pronunciate. La Francia, soggiunge, dette a tutti i suoi cittadini la libertà e perciò il giorno in cui fu minacciata l'esercito dei suoi figli si avanzò per difenderla, poichè essi volevano difendere la libertà proclamata cento anni or sono. Tutti insieme, abitanti delle colonie e della Francia metropolitana, andremo con gli alleati sino alla fine, vale a dire fino al giorno in cui l'Europa sarà ricostruita sul diritto e che avremo ottenuto con la forza le riparazioni del diritto stesso (*unanimi applausi*).

La mozione Dyagne è poscia approvata all'unanimità. (Stefani)

Le gesta del corsaro tedesco e le vittime americane

PARIGI, 19. — Il « New York Herald » **ha da Filadelfia che parecchi americani si trovavano a bordo del vapore** « Georgie » **recentemente affondato dal piroscafo corsaro tedesco. Si ignora la sorte di questi passeggeri.**

LONDRA, 19. — Il « Times » **ha da New York che tredici americani si trovano tra i passeggeri sbarcati a Pernambuco, provenienti dai bastimenti affondati dal piroscafo corsaro tedesco.**

La « Morning Post » **ha da Washington che il Dipartimento di stato attende ansiosamente il rapporto ufficiale sulle gesta del corsaro tedesco nell'Atlantico.**

(Stefani)

Un'altra falsità nella nota tedesca
inviata ai neutri

LONDRA, 19. — Il Ministero degli Affari Esteri comunica:

Si rileva nella nota inviata dalla Germania ai neutri, in data 12 corrente la seguente asserzione:

« **E' noto che il Governo della Gran Brettagna era deciso nel 1887 a non opporsi con queste promesse all'acquisto del diritto di passaggio attraverso il Belgio** ».

Le promesse in questione erano che si garantisse al Belgio il mantenimento della sua integrità e della sua indipendenza nella pienezza e che si offrisse di pagare i danni eventualmente causati dal passaggio delle truppe tedesche al Belgio.

Tale affermazione che è priva di qualsiasi fondamento viene categoricamente smentita. (Stefani)

La decisiva rivelazione d'un socialista imperiale
sulla mobilitazione tedesca

PIETROGRADO, 19. — In un articolo di fondo il « Novoie Vremia » **rileva l'articolo pubblicato dal giornale socialista tedesco** « Volkstimme » **che altri giornali tedeschi hanno accuratamente evitato di riprodurre.**

In esso Kevet Eisner ex-redattore capo del « Vorwaerts » **fa una rivelazione sulla mobilitazione tedesca del 1914. Eisner in tale articolo afferma categoricamente che le prime notizie relative alla mobilitazione tedesca gli pervennero da fonte assolutamente autorizzata fin dal 28 luglio, cioè due giorni prima della edizione speciale del** « Lokal Anzeiger » **la cui comunicazione sull'inizio della mobilitazione tedesca fu in tutta fretta smentita dal governo tedesco.** (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte calma sull'insieme del fronte* ». (Stefani)

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 18 sera dice:

« Sul fronte occidentale, come sul fronte orientale, la giornata non portò ad alcuna azione di combattimento particolare ». (Stefani)

La buona volontà della Grecia

ROMA, 19. — La Legazione di Grecia comunica:

A proposito di una intervista di Diomidis, ex-ministro delle finanze greco nel gabinetto Venizelos, il governo greco comunica:

« *La Grecia dette prove della sua sincerità e della sua buona volontà, trasportando nel Peloponneso il grosso del suo esercito, nonchè il suo materiale di guerra. Questo trasporto fu già effettuato per la maggior parte. Inoltre i viveri destinati al vettovagliamento delle truppe greche furono, dopo che il blocco fu stabilito, utilizzati per l'approvvigionamento della popolazione civile e sono sul punto di essere esauriti. Questi fatti che sono tangibili e facilmente verificabili, sono sufficienti a smentire le asserzioni fantastiche di Diomidis* ». (Stef.)

Alla Camera prussiana si domanda l'annessione del Belgio e la guerra a fondo
" Il problema è quello della alimentazione "

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Alla Camera prussiana, discutendosi il bilancio, i vari partiti hanno esposto i loro criteri sulla situazione, dopo lo scambio delle note fra l'Intesa e gli imperi alleati.

Heydebrand, conservatore, ha detto che dopo la risposta dell'Intesa, il popolo prussiano è tuto dietro il Kaiser e lo seguirà nella lotta per la vittoria che si deve ottenere con tutti i mezzi. Se la direzione dell'esercito ritiene che sia giunto il momento per l'uso illimitato dei sottomarini, il popolo tedesco ed il popolo prussiano ne sapranno sopportare le conseguenze.

L'oratore, dopo aver preteso che non sia lecito il dire che la marcia attraverso il Belgio fu un'ingiustizia, mentre gli inglesi preparavano da decenni l'aggressione, ha chiesto fra gli applausi, l'ampliamento dei confini dell'impero, la restaurazione della vita del popolo tedesco quale era prima della guerra e garanzie per il futuro.

Herold, del centro, ha invitato gli agricoltori ed i consumatori a fare i sacrifici necessari per resistere; *il problema è quello dell'alimentazione; la guerra entra in una nuova fase; grandiose cose si compiranno anche dai sottomarini;* bisogna essere tutti compatti e il successo non mancherà.

Kardoff (liberale conservatore) vorrebbe che si concedessero dopo la guerra, alcune franchigie ai polacchi prussiani e specialmente si permettesse l'uso della lingua polacca per l'insegnamento religioso, per strappare il clero alla propaganda panpolacca. Non disconosciamo, egli ha detto, i pericoli che potrebbero sorgere dalla ricostituzione del regno di Polonia, ma il tentativo doveva farsi. L'oratore ha chiesto la riforma della legge elettorale prussiana. Parlando poi della pace futura, ha chiesto la conferma della situazione militare e della posizione di potenza mondiale della Germania, soggiungendo di ritenere inesatte le parole del cancelliere, quando egli disse che si era commessa una ingiustizia verso il Belgio. L'oratore crede di sapere che il comando userà tutti i mezzi per vincere. Venga presto questo momento ed il popolo tedesco non sarà spezzato.

Friedenberg (nazionale liberale) domanda che i neutrali non facciano valere i loro interessi di fronte alla Germania, giacchè si tratta di una lotta per l'esistenza dell'impero e tali interessi non possono trattenere dal conquistare la vittoria che deve apportare la pace, la vittoria che deve appagare gli interessi tedeschi.

Pachnicke (progressista) crede che la Germania si sia conquistata le simpatie dell'estero con le offerte di pace. Il nostro scopo, egli dice, deve essere di ottenere riparazioni e garanzie contro l'arbitrio e contro le violenze. Non ci lasceremo strappare l'arma dei sottomarini. L'oratore biasima la lotta contro il cancelliere la quale danneggia la Germania all'estero. Parlando della politica interna, dichiara che il governo dovrebbe avere il coraggio di sciogliere la Camera prussiana per procedere ad una riforma elettorale.

Il vice-presidente del Ministero di Stato si compiace dei sentimenti patriottici esposti.

« Noi lottiamo — dice — popolo contro popolo, arma contro arma ». L'oratore elogia la flotta e l'esercito, innanzi al cui eroismo — egli dice — bisogna inchinarsi. La prossima seduta avrà luogo oggi. (Stefani)

La riapertura del Parlamento russo
rinviata a febbraio

PIETROGRADO, 19. — *Decreti imperiali ordinano di rinviare la ripresa della sessione della Duma e del Consiglio dell'Impero al 27 febbraio in luogo del 25 gennaio, come era stato stabilito da precedenti decreti.* (Stef.)

Continuano le manovre tedesche per la pace - La mobilitazione Svizzera - Le difficoltà interne dell'Austria-Ungheria - L'edizione purgata della nota dell'Intesa.

ROMA, 18. — (V.) I commenti della stampa dell'Intesa si volgono a ciò che accade alla Germania in seguito alla Nota degli Alleati all'America. Anche a Roma si giudica che la pubblicazione della lettera mandata da Guglielmo II al Cancelliere, esprimendogli sentimenti umanitari ed invitandolo a concretare il noto passo per l'offerta di pace, sia stata fatta con l'intento di dimostrare, ora che la manovra pacifista è fallita, che l'iniziativa presa dalla Germania fu l'effetto di un sentimento umanitario dello Imperatore e non la conseguenza della grave situazione in cui versano lo Impero e gli Stati alleati.

L'offerta di pace tedesca aveva prodotto effettivamente nell'opinione pubblica mondiale l'impressione di un atto di debolezza. Finchè il Governo germanico sperò che quell'offerta suscitasse nei Paesi dell'Intesa un vero movimento per la pace, obbligando i Governi ad accettare la Conferenza proposta dal blocco teutonico, a Berlino si stimò opportuno di tacere intorno ai motivi che quell'offerta avevano determinato. Ma ora che l'Intesa ha opposto al passo tedesco il suo fermo atteggiamento, dichiarando lealmente e coraggiosamente le condizioni alle quali consentirebbe di porre termine al conflitto, il Governo di Berlino ha voluto ancora, per ragioni interne, far apparire il Kaiser come un Sovrano profondamente amico della pace, con la qual cosa si spera di far dimenticare, almeno in parte l'enorme responsabilità imperiale per aver provocato la guerra.

La pubblicazione della lettera di Guglielmo II al Cancelliere è avvenuta dopo che il bellico e iracondo proclama imperiale al popolo tedesco era stato lanciato. E anche questa circostanza concorre a dimostrare che la letera fu data in pasto al pubblico germanico, per fargli credere non essere colpa dell'imperatore se non si può avere la pace e se il popolo dovrà sostenere ancora altri sacrifici.

Tutte queste manovre berlinesi, compreso lo scambio di dispacci bellicosi fra i vari sovrani della Confederazione tedesca e l'Imperatore, sono giudicate, dai bene informati, come sintomi della situazione interna dell'Impero. Si ritiene, per altro, che tutto questo sfoggio di propositi guerreschi non escluda affatto la continuazione degli intrighi tedeschi per ottenere la pace. Sembra che a Washington siano precisamente gli amici della Germania quelli che spingono il Presidente Wilson a non lasciar cadere il discorso internazionale sulla pace. La Germania avrebbe anzi piacere di sentirsi rivolgere dall'America l'invito di rendere note le condizioni alle quali sarebbe disposta a fare la pace; e del resto sembra che il signor Wilson non sia alieno dal fare un passo in tal senso. E' da notare intanto che in quegli ambienti in cui si desidera, analogamente alla Germania, una rapida fine del conflitto, non si è disarmato neanche dopo la Nota della Intesa e neanche dopo la esplosione di collera tedesca; e si continua a dire che, malgrado tutto, un punto di contatto fra i criteri dei due gruppi di belligeranti si può trovare. Anche questo fa supporre che le manovre pacifiste tedesche non siano determinate.

**

Intanto suscita molti commenti la parziale mobilitazione svizzera, evidentemente fatta per premunirsi verso gli Imperi centrali, poichè a Berna si sa benissimo che la neutralità elvetica non ha nulla da temere nè dalla Francia nè dall'Italia. La Svizzera è un eccellente osservatorio della guerra; e se colà si è ritenuto necessario scomodare tanta gente per farla tornare alle armi in piena stagione invernale, vuol dire che i timori di una aggressione tedesca non sono completamente infondati. Forse il Governo di Berna ha pensato che il miglior modo di far passare allo Stato maggiore germanico eventuali idee di aggressione attraverso la Svizezra, è quello di tenere mobilitate notevoli forze, facendogli comprendere che il passaggio sul territorio elevetico non sarebbe la cosa più facile di questo mondo, ma anzi sarebbe una impresa assai ardue e sanguinosa.

La Svizzera, dopo parecchi mesi di mobilitazione, aveva smobilitato nel 1915, pur tenendo sotto le armi contingenti maggiori dei normali; ma ora essa rinforza notevolmente le sue truppe di copertura alla frontiera settentrionale e tale provvedimento viene subito dopo le sintomatiche dichiarazioni fatte dal Capo dello Stato maggiore dell'esercito svizzero, generale Wille, a un giornale francese. In quelle dichiarazioni si capiva tra le righe che si era voluto, dalla più alta autorità militare della Confederazione, rivolgere un ammonimento per quanto in forma molto corretta, allo Stato maggiore tedesco. Dobbiamo tuttavia continuare a ritenere che la neutralità svizezar non sarà violata, poichè sarebbe da parte degli Imperi Centrali una colossale imprudenza, ed equivarrebbe a cacciarsi in una pericolosa avventura. Ad ogni modo, per quel che ci riguarda, tutte le necessarie precauzioni sono state prese in tempo.

**

Si ha notizia che in Austria, la pubblicazione della Nota dell'Intesa fu consentita in una versione purgata, cioè a dire con taluni tagli significativi, e precisamente in quella parte in cui gli Alleati proclaman la necessità di liberare le stirpi italiane, slovena e czeco-slovacca. Il Governo di Vienna ha evidentemente pensato non essere igienico far conoscere a quelle popolazioni che tutte le nazioni dell'Intesa, solidalmente si sono impegnate a liberarle.

La difficoltà che il Governo austriaco incontra nell'interno sono in buona parte dovute al non completo lealismo in alcuni gruppi di Nazioni, a cominciare dal popolo boemo. Far noto ai vari nuclei irredentisti dell'Impero i propositi dell'Intesa a loro riguardo sarebbe stato come incitarli a perseverare nelle loro speranze e ad accentuare il loro atteggiamento scarcamente austriaco. Ma la precauzione del Governo di Vienna servirà a poco, perchè il contenuto della nota dell'Intesa non tarderà ad essere conosciuto da tutti i popoli della Monarchia. E anche questa stupida e poliziesca misura è una riprova che gli Alleati hanno ottimamente fatto a rendere noti i propositi concreti rispetto al problema austriaco: propositi non di oppressione, ma di liberazione.

Il seme gettato tra i popoli della Monarchia d'Asburgo non tarderà a produrre i suoi frutti. Non è il caso di attendersi qualche movimento rivoluzionario, poichè il regime di terrore vigente in Austria-Ungheria non lo permette; ma in Boemia, per esempio, l'atteggiamento della popolazione è tutt'altro che rassicurante per il principio unitario austriaco, come hanno provato i frequenti episodi di ribellione dei reggimenti czechi e addirittura il loro passaggio al nemico. Ma la situazione interna dell'Austria-Ungheria è formata di molti elementi, i quali lentamente ma sicuramente agiscono; e le speranze di liberazione delle nazionalità oppresse sono pure esse elementi che eserciteranno la loro influenza insieme cogli altri.

L'essenziale è per ora di sviluppare e aggravare la pressione militare ed economica sui due imperi e parare e rintuzzare i loro eventuali colpi disperati; e il seguito verrà poi.

La diminuzione del prezzo del sale
per l'industria frigorifera

ROMA, 10. — Il ministro delle finanze ha sottoposto alla firma luogotenenziale di ieri un importante decreto relativo al monopolio del sale.

Le disposizioni contenutevi mirano essenzialmente ad agevolare, sin dal loro inizio, le industrie che impiegano il sale ed a favorire, sempre nell'ambito del monopolio, il commercio dei sali e di sostanze contenenti il sale in rilevante quantità. Data sopratuto la necessità nella quale si trovano le industrie, a causa delle anormali condizioni degli scambi commerciali, di fabbricare i prodotti un tempo importati dall'estero, fu giudicato di urgenza che l'aggiungere per agevolezza dell'impiego di sale, in esenzione da imposta, potrebbe essere estesa con decreto reale ad industrie non enumerate nelle disposizioni vigenti.

E' sembrato anche necessario non procrastinare più oltre una facilitazione sul prezzo del sale occorrente per l'industria frigorifera, nell'interesse specialmente delle conservazioni di derrate alimentari, e così, tenendo conto anche dei voti manifestati dagli industriali nel recente convegno tenuto a Roma, si è ridotto da lire 25 a lire 10 il prezzo di ogni quintale di sale occorrente per la formazione di soluzioni incongelabili nelle macchine frigorifere.

Per questo uso s'impiega quasi esclusivamente il cloruro di calcio, che ora è difficilissimo da poter avere; poichè veniva in massima parte fornito dalla Germania. Il provvedimento ha quindi, sotto tale aspetto, uno speciale carattere di interesse nazionale, perchè con tale riduzione si è avuto anche l'obbiettivo di mettere la industria in condizione da preferire il sale stesso al cloruro di calcio, anche quando questo potrà trovarsi nuovamente sul mercato a prezzo normale.

Degno pure di speciale menzione è il provvedimento per cui l'Amministrazione delle Privative viene autorizzata a porre in vendita gli attuali tipi di sale comune macinato in condizionamenti speciali, nonchè dei tipi sopraffini di sale da tavola sul tipo del Cerebos, molto in voga all'estero. In tale modo, mentre bene inteso continuerà la vendita dei sali comuni, macinato e raffinato, ai prezzi ed alle condizioni attuali, si potrà corrispondere ai desideri dei consumatori nazionali ed esteri, i quali chiedono da tempo i poter usare sali speciali di lusso, dei quali è attualmente vietata la importazione, nonchè la vendita.

Questa disposizione, mentre non porterà alcun perturbamento nella massa dei consumatori, apporterà un notevole aumento nelle entrate del monopolio. Dall'applicazione delle proposte agevolezze e riforme, il monopolio otterrà complessivamente un maggiore introito annuo, che può presumersi di oltre un milione di lire. Infine il decreto concede il condono ai salatori e pescatori di alici e acciughe incorsi in contravvenzione per un consumo di sale superiore alla percentuale fissata dal regolamento.

(Stefani)

Imminenti provvedimenti governativi
per assicurare la coltura dei campi

La questione della mano d'opera indispensabile ai lavori agricoli, mano d'opera gravemente compromessa dai vari richiami alle armi, specialmente delle ultime classi anziane del 1874 e 1875, è stata largamente trattata in questi giorni.

Ora è di sommo interesse assicurare, e in modo particolare, i lavori di mezzadria per i quali si sono dimostrate insufficienti le licenze speciali accordate sin qui per le semine e per i raccolti, le braccia necessarie alla coltura dei campi ed a quei lavori per i quali si era sin qui provveduto con i vecchi e le donne. Ed è sopratutto perchè con quest'ultima chiamata di uomini più che quarantenni verrebbero a mancare alla campagna gli ultimi contadini validi e indispensabili, sono state rivolte sollecitazioni al Ministro di agricoltura perchè si interessi personalmente della cosa e prenda gli opportuni provvedimenti e gli si è fatto rilevare che come vi sono gli operai occupati alla lavorazione delle munizioni e del materiale bellico, opera non meno necessaria di quella esplicata dai nostri eroici soldati nelle trincee, dovrebbero non mancare ai campi gli uomini assolutamente necessari alla coltivazione per non depauperare il paese dei prodotti agricoli.

Si conferma che anche il ministro della guerra, pienamente edotto di questa necessità, non ha mancato di studiare profondamente la grave questione di accordo col collega dell'Agricoltura e col sottosegretario di Stato on. Canepa e sappiamo che fra giorni saranno concretati i provvedimenti necessari.

L'APPROVVIGIONAMENTO GRANARIO
DEL PAESE

Nelle sfere commerciali si continua a discutere i problemi del dopo la guerra.

Col ciclone che si è scatenato sull'Europa intera sconvolgendo tutti gli ordinamenti sociali, politici e commerciali, tutte le correnti dei traffici subiranno un forzato mutamento nuovo, un nuovo indirizzo, per cui lo studio antipatico dei problemi che si affacceranno è più che mai utile, anzi necessario.

Così la pensano anche i nemici nostri: la Camera di Commercio di Brema ha già votato un programma di lavoro per spingere la costruzione del naviglio mercantile onde intensificare la lotta economica su tutti i mari e per addestrare un esercito di marinai che possano poi tramutarsi in validi soldati di marina al momento del bisogno!! E' necessario quindi che le Associazioni italiane incomincino pure a lavorare, non per preparare buoni soldati per future guerre, ma per studiare le direttive dei trattati commerciali che si dovranno stipulare, per preparare le correnti commerciali alle nostre esportazioni in concorrenza con la nostra produzione. Dalla soluzione di tali problemi dipenderà l'avvenire economico e la prosperità del nostro Paese.

E' necessario pure sopra ogni cosa che si pensi e seriamente alla nostra produzione agricola: la guerra attuale ha dimostrato molti principii nuovi e ne ha sconvolto molti dei vecchi, specialmente quello che si possa facilmente provvedere all'estero ciò che manca in Paese. L'approvvigionamento, che sembra facile, è diventato oltremodo costoso e difficile, tanto che, oggi, il Governo dovrà essere, senza dubbio, preoccupato per la situazione in cui il Paese si trova al riguardo dell'approvvigionamento grano e granoturco; e se vorrà affrontare il problema in relazione alla sua importanza, dovrà imporre nuove limitazioni di consumo. Ma ancora più grave si annuncia il problema per l'avvenire non solo a noi, ma a tutte le Nazioni importatrici di cereali. In questi tre anni di guerra fu enorme il consumo e poca la produzione. I grandi depositi in America, in India, in Australia si sono assottigliati in modo allarmante anche per deficienze di raccolto ed il rialzo dei prezzi continua su quei mercati in misure impressionante. Più la guerra va avanti e meno facili si faranno le condizioni di approvvigionamento; nè si deve sperare che a guerra finita la situazione abbia a migliorare. Certo, ribasseranno allora i prezzi dei noli ed i premi di assicurazione marittima, ma aumenterà in modo fenomenale la richiesta della merce. Le Potenze Centrali affamate si precipiteranno sui mercati ad incettare alimenti; avverranno rincari incredibili sui mercati di produzione e gli Stati esportatori dovranno proibire l'esportazione o limitarla ed allora dovrà ogni Nazione contare sulle proprie forze, cioè sulla propria produzione e fare forzatamente da sè.

Sembra questo un quadro pessimista; ed io mi augurerei di cuore un contraddittore a base di dati positivi che potesse farmi ricredere, ma purtroppo non credo si possa dimostrare il contrario.

Pensiamo, piuttosto che il nostro Paese può con opportune provvidenze allargare e specialmente intensificare la produzione del grano. Al Paese occorrono circa 15 milioni di quintali di grano all'anno per sopperire alla deficienza fra produzione e consumo, cioè da 45 milioni di quintali a 60 milioni. Aumentare di un terzo la produzione è cosa non impossibile e se pensiamo che l'importazione di 15 milioni di quintali sulla base di 50 lire il quintale (oggi viene a costare più di 70), porta una spesa e quindi un debito verso l'estero di circa 750 milioni annui; si potrà comprendere come qualunque sacrificio per aiutare e spingere la produzione del grano sia giustificabile. Opportuno sarebbe poi stabilire, fin d'ora, un prezzo rimuneratore pel coltivatore avuto riguardo alle aumentate spese di mano d'opera, bestiame, attrezzi, ecc. ecc. Tale prezzo dovrebbe essere non inferiore alle L. 42 e meglio di qualche cosa superiore. Nè deve spaventare il rincaro di qualche centesimo sul pane, dato che ormai i salari si sono modificati in senso favorevole ai lavoratori, per modo che poco o nessun danno questi sentiranno da un leggero aumento nel prezzo. D'altronde si deve tener calcolo del deprezzamento della nostra valuta, che ragguaglierebbe le L. 42 a circa fr. 33 il quintale, prezzo certamente non elevato anche per consumatore, mentre il produttore avrebbe un incitamento ad intensificare la coltivazione.

CARLO SACCHI.

LA COLTURA GRANARIA

ROMA, 19. — Le informazioni periodiche che pervengono al governo intorno all'andamento della coltura granaria attestano che la superficie dei terreni seminati a grano presenta un notevole aumento su quella dello scorso anno.

Che la semina fu operata ovunque regolarmente, salvo in poche regioni, ove le pioggie cagionarono qualche ritardo.

Qualche danno si è risentito in Toscana per le insistenti pioggie e conseguenti straripamenti di fiumi.

Il complesso, sino ad ora, le previsioni sono ottimiste e tali da fare ritenere che il raccolto sarà superiore alla media.

Il nemico che sa soffrire è temibile

PARIGI, 18. — Urbain Gohier scrive nel «Journal»:

«Nelle trincee di Dyrrachium, Pompeo trovò qualche avanzo del pane che mangiavano i soldati di Cesare: era un miscuglio di paglia e di cose senza nome, simile a quello che abbiamo rivisto durante l'assedio di Parigi. Che cosa fece Pompeo? Qualche facezia sul pane K. K.? O la promessa ai suoi soldati di vincere facilmente un nemico ridotto alla fame? Niente di tutto questo. Ordinò di nascondere quegli avanzi per paura che il suo esercito si scoraggiasse nel vedere di quale costanza e di quale risolutezza fosse capace il nemico. Allora non si ragionava come adesso. Per lo meno, Pompeo non ragionava come quelle persone che oggi hanno la pretesa di tenere alto il morale del paese. Non già dopo trenta mesi, ma dopo un solo mese di guerra cominciarono a parlarci della penuria di viveri dei tedeschi, dello scoraggiamento del popolo tedesco, della stanchezza dei soldati tedeschi, delle sommosse di Berlino.

Ma quali uomini saremmo noi se avessimo bisogno di sapere il nemico mezzo morto per osare di affrontarlo?

Vi sono uomini che sono indeboliti, e altri, che sono esaltati, agguerriti dalle dure prove. Se i tedeschi debbono essere vinti, tanto meglio; ma comportiamoci come se dovessero trarre dalla loro disperazione una forza temibile.

Perchè s'è parlato di pace, non è il momento di riposarci, ma è il momento di tener duro nell'attesa del gran colpo.

L'opera delle donne inglesi nelle officine di guerra

mentare del ministro delle munizioni Kelleway scrivendo a proposito della esposizione a Londra di 800 fotografie le quali mostrano la varietà ed il lavoro delle donne nelle officine delle munizioni, ha dichiarato che in un certo senso si può dire che gli eserciti in campagna sono stati salvati dagli sforzi delle donne inglesi.

Vi sono ora nelle officine e negli stabilimenti controllati quasi mezzo milione di donne che lavorano giorno e notte e che proteggono così in un modo altrettanto effettivo quanto gli uomini che con un coraggio insuperabile prendono d'assalto le posizioni tedesche, l'integrità dei loro focolari e l'onore nazionale.

Ma non dobbiamo limitarci a ciò che è stato fatto. Uno sforzo maggiore è necessario se non vogliamo perdere i vantaggi offerti al nostro esercito dal lavoro compiuto sotto la direzione di Lloyd George e dal ministro delle munizioni Addison.

La Germania fa un nuovo gigantesco sforzo per superarci in questa guerra di materiale.

Essa ritira a questo scopo un gran numero di tecnici dai suoi eserciti e la sua leva in massa mette a sua disposizione una immensa mano d'opera supplementare.

Commetteremmo dunque uno dei più grandi errori di questa guerra se non afferrassimo tutto il significato di questo fatto.

La Germania fa assegnamento fino ad un certo punto sulla mano d'opera forzata, mentre le nostre donne hanno offerto volontariamente l'opera loro e verranno in numero ancora maggiore appena comprenderanno quali siano le necessità nazionali.

Se riusciremo come dobbiamo riuscire a superare la massa di materiale che la Germania avrà preparato ciò avverrà perchè le donne del Regno Unito avranno deciso di lavorare per la causa per la quale i loro uomini sono pronti a morire.»

Nuove facilitazioni agli acquirenti dei buoni del tesoro

Con decreto luogotenenziale del 24 dicembre scorso fu concesso a partire dal 12 gennaio 1917 un abbuono di lire 0.75 per ogni 100 lire agli acquirenti dei buoni del tesoro triennali al 5 per cento che importa la elevazione del tasso a 5.25 per cento, tenuto conto del rimborso alla pari che ne sarà fatto alla scadenza.

Con altro decreto poi del 23 dicembre scorso di S.E. il ministro del tesoro venne elevato l'interesse sui buoni ordinari con scadenza da 6 a 12 mesi, purchè ne venga chiesto l'acquisto dal 26 dicembre 1916 a tutto il 31 gennaio 1917.

Tale interesse che sarà corrisposto anticipatamente all'atto dell'acquisto è di lire 4.50 per cento per le scadenze da 6 a 8 mesi di lire 4.75 per le altre da 9 a 12 mesi.

Conformemente inoltre a quanto fu concesso con decreto di istituzione dei buoni triennali e quinquennali 5 per cento pei buoni ordinari del tesoro creati coi decreto luogotenenziale 16 maggio 1916 n. 568 emessi in circolazione dal 1 luglio 1916 è stato riaffermato che dallo stato fino a tutto l'anno 1917 e che fino a concorrenza del loro valore nominale dedotti gli interessi ancora da decorrere.

L'imposta dei beni extradotali

ROMA, 19. — La commissione centrale per le imposte dirette ha stabilito che l'assegno fatto dal marito nel contratto di matrimonio alla sposa che non ha rendite dotali, non può qualificarsi spillatico per andare esente dalla imposta, ma costituisce, invece, da parte dello sposo un atto di liberalità e per la sposa un vero e proprio reddito mobiliare soggetto alla imposta relativa.

L'opera della marina britannica in un discorso dell'ammiraglio Jellicoe

PARIGI, 18. — I giornali ricevono da Londra il testo integrale del discorso pronunciato dall'ammiraglio John Jellicoe, primo Lord navale dell'Ammiragliato, durante il banchetto offertogli dalla Corporazione dei Marinai di Londra, intorno all'opera svolta dalla Marina britannica durante la guerra.

L'Ammiraglio ha ricordato, in sul principio, come ai tempi di Napoleone le navi aprivano il fuoco a 600 metri di distanza, mentre al giorno d'oggi il fuoco viene aperto a ben 20 mila metri ed esso comincia ad essere efficace alla distanza di 16 mila.

Le torpedini lanciate nell'acqua hanno una portata di 9 mila metri e più; le navi, quindi, sono costrette a tenersi al di là di tale distanza per potersi portare lontane dal raggio d'azione del sottomarino o della torpediniera nemica. D'altra parte, le condizioni di visibilità costringono le flotte a farsi accompagnare da un cospicuo numero di contro-torpediniere, mentre l'impiego dei sottomarini e delle mine modifica le condizioni di lotta e annulla l'assoluto blocco delle coste nemiche, che in altri tempi poteva essere esercitato.

L'ammiraglio Jellicoe ha soggiunto: mentre un tempo, con l'esercizio del blocco, il nemico veniva sorvegliato da vicino, oggi la flotta inglese è costretta a vigilare da lontano la flotta tedesca; donde la facilità per questa di eludere qualche volta tale vigilanza e di tentare uno dei soliti infelici «raids» che non hanno, poi, nessun risultato positivo.

Malgrado questo, una volta solamente il nemico ha corso l'avventura con il grosso della sua flotta, dandoci occasione di attaccarlo. E la flotta imperiale di alto mare? Se ne rimane ben riparata nelle sue basi lontane, fugi. Solo il 19 agosto essa si è avvi-. Nessuna nave inglese o neutra ha visto mai tale flotta lontana dai suoi rifugi avvicinata alla nostra costa; ma si è affrettata a virare di bordo appena i suoi aviatori le hanno segnalato l'avanzarsi delle nostre navi.

D'altra parte, i «raids» sulle nostre coste, ha soggiunto l'Ammiraglio, sono stati compiuti di notte, cono lo scopo di dividere le nostre forze costringendole a difendere tutti i punti vulnerabili della nostra costa.

Jellicoe, per affermare l'importanza dell'attività navale inglese, ha assicurato che le navi di varie classi che compongono la Marina dell'Inghilterra sono in numero di 4 mila ed esse irradiano la loro attività infaticabile dal Mar Bianco, ove esse prestano aiuto ai Russi, sino al Pacifico ove si uniscono con le navi del Giappone.

Il lavoro degli incrociatori nelle acque territoriali è estenuante e difficile, basta dire ch'essi fermano, e visitano circa 80 piroscafi al giorno di tutte le nazionalità per impedire che alcun rifornimento raggiunga il nemico.

Parlando, poi, della Marina mercantile, Jellicoe ne ha tessuto il più caldo elogio ed ha ricordato che essa fornisce i 2500 marinai occupati al dragaggio delle mine e alla vigilanza delle coste.

Il Primo Lord navale dell'Ammiragliato ha concluso: La minaccia dei sottomarini tedeschi richiede tutta la nostra attenzione e tutta la nostra attività; ma io son certo che riusciremo a prendere tutte le misure necessarie per uscirne vittoriosi.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO

BUONA USANZA

Ci scrivono, 19 (n.):

La signora Marina Valan vedova Faelli nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto di Lei marito cav. Vittorio ha versato a questa Congregazione di Carità la somma di lire 100. L'Ente beneficato porge pubblici ringraziamenti alla generosa donatrice.

Le udienze del Conciliatore per il 1917

In questo ufficio di Conciliazione verranno tenute udienze sempre in giorno di Martedì e nelle date seguenti:

Gennaio giorni 9 e 23 — Febbraio 6 e 20 — Marzo 10 e 24 — Maggio 8 e 22 — Giugno 5 e 19 — Luglio 10 e 24 — Agosto 7 e 21 — Settembre 11 e 25 — Ottobre 9 e 23 — Novembre 6 e 20 — Dicembre 4 e 18.

Su richiesta delle parti potranno essere accordate dal Conciliatore udienze straordinarie.

Da ANDREIS

PRO ASSISTENZA CIVILE

Ci scrivono, 18 (n.):

La spettabile Banca di Maniago ha offerto a beneficio di questo comitato la somma di lire cento.

La spettabile Banca Mandamentale ha offerto allo stesso scopo lire cinquanta.

Il Comitato, e per esso il Presidente signor Piazza Gio Batta si fa un dovere di porgere ai generosi istituti pubblici ringraziamenti.

Da SPILIMBERGO

TEATRO SOCIALE

Ci scrivono, 19 (n.):

L'Impresa Giuseppe Castagnoli con la brava Compagnia drammatica Senarica Martini prima di lasciare questo Teatro Sociale ha devoluto lire 200 a vantaggio dell'Assistenza Civile per le famiglie dei soldati.

Per tal atto generoso la presidenza ringrazia sentitamente coll'augurio che l'esempio trovi altri imitatori ora che il freddo batte alle porte.

Da TOLMEZZO

L'Assemblea della Banca Carnica

A sensi dell'articolo 16 dello Statuto sociale, e per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 11 corrente gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria, nella sala della Banca stessa, pel giorno 17 Febbraio prossimo alle ore 10 antimeridiane, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1916 — 2.o) Relazione dei Sindaci — 3.o) Approvazione del Bilancio 1916 e riparto utili — 4.o) Nomina di 5 Consiglieri scadenti per anzianità — 5.o) Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti — 6.o) Consenso per cessione di Azioni. (art. 14 Statuto).

Qualora l'Assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale degli Azionisti, la nuova convocazione avrà luogo il successivo sabato 24 Febbraio, alla stessa ora e nel medesimo locale. A partire dal 31 corrente presso la Direzione si troveranno a disposizione dei Soci il Bilancio e la relazione dei Sindaci.

Cronaca Cittadina

Per il prolungamento della tramvia Udine - Tricesimo

La Società Friulana di Elettricità ci comunica:

«Nel resoconto di una seduta di interessati tenutasi presso la sede della provincia pubblicato ieri sulla «Sera» si dice che una sotto commissione venne incaricata di prendere gli opportuni accordi con la Società per una «riduzine del sussidio da essa richiesto».

«Ora la Società ci tiene a render noto che, allo scopo di evitare le eterne discussioni che accompagnano la concessione dei sussidi per il tronco già in esercizio, rinunciò esplicitamente a qualsiasi sussidio per il caso di prolungamento fino a Tarcento.

«Non solo, ma anche il sussidio della provincia venne lasciato a beneficio dei comuni qualora il tracciato passi per Molinis senza allacciarsi a Nimis.

«Pertanto non si comprende come si voglia chiedere una riduzione di un sussidio al quale la Società ha completamente rinunciato!

«Per chi non lo sapesse la base delle trattative per il prolungamento del tram fu questa:

«Se i comuni superiori desiderano prolungare il tram, predisporranno a loro carico una conveniente sede stradale; la Società darà corso al prolungamento stesso dopo la guerra non appena i prezzi dei materiali e mano d'opera saranno ritornati normali.

«Successivamente la Società si è sobbarcato il non trascurabile onere di aumentare considerevolmente la potenza dei propri treni per renderli atti a superare più forti pendenze e ciò allo scopo di facilitare ai comuni il loro compito nella costruzione delle sedi stradali.

«Come ognuno vede, la Società ha fatto tutto quanto poteva favorire il progetto; di più non può fare, e lo dichiara esplicitamente per evitare discussioni inutili.

«Se si vuole realmente vedere il progetto tradotto in atto, basta che gli Enti interessati si decidano alla costruzione di quelle sedi stradali le quali resteranno poi allo scadere della concessione di proprietà degli enti stessi».

I funebri del dottor Rinaldi

Ieri mattina alle ore 8.30 seguì il trasporto funebre della salma del compianto e benemerito dottor Giovanni Rinaldi che lascia di sè tanto grato ricordo nella nostra città.

Il funebre corteo partì dall'Ospedale Civile. Lo precedeva un carro con le corone di fiori freschi: «Ida, Elvira e Gino al babbo» — «Il suocero e cognati» — «I nipoti Antonini» — «Vittoria al suo Giovanni» — «I nipoti Del Negro all'amato zio» — «La cognata Teresa Rinaldi e nipoti addoloratissimi».

Seguiva il clero e il carro funebre dietro il quale venivano lunghissime file di persone che rendevano l'ultimo tributo di stima al distinto professionista.

Fra i molti si notavano il Sindaco gr. uff. prof. Domenico Pecile, gli assessori avvocati Nimis e Zanuttini, il cav. uff. Antonio di Trento, il cav. uff. Pico, presidente della commissione ospitaliera, e il dottor De Senibus, segretario dell'Ospedale, il cav. E. Spezzotti presidente della Congregazione di Carità, rag. Chiussi, dottor Angelini, dottor Oscar Luzzatto che rappresentava anche il cav. uff. dottor Marzuttini il dott. Cesare, ing. cav. Gio Batta Cantarutti, dottor Virginio Doretti, dottor Volpi Ghirardini, dottor Gardi, prof. Milanopulo, cav. dottor Berghinz, dottor Bonaldo Commessatti, maggiore A. Paretti, cav. Fabris, presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Bonini direttore della Cassa, dottor Gambarotto, A. Plebani ed altri.

Le esequie ebbero luogo nella chiesetta dell'Ospedale e quindi il corteo proseguì fino al Piazzale XXVI Luglio ove si fermò.

Il dottor Oscar Luzzatto portò l'estremo saluto alla salma in nome del dottor Marzuttini, medico capo del Comune, e quindi disse brevi e commosse parole l'avvocato Giuseppe Doretti.

Finiti i discorsi il corteo proseguì al Cimitero.

Alla famiglia e a tutti i congiunti dell'Estinto presentiamo vivissime condoglianze.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del [illegible])

Affari [illegible]

Latisana: Gratifica[illegible] maestro. — Rive d'Arcano: Add[illegible] daziaria e compenso al person[illegible] Bertiolo: Tariffa daziaria. — A[illegible] affranco mutui e pagamento [illegible] gestione dazio economia. — Co[illegible] Addizionale dazio. — Rigol[illegible]: Convenzione con l'autorità [illegible] re ed i comuni di Attimis, Fae[illegible] Povoletto per il ponte sul Torre [illegible] — Arzene: Fabbisogno scolastico per gli alunni poveri. — Segnacco: Transazione per occupazione terreno. — Enemonzo: Contributo alla latteria sociale. — Artegna: Gratificazione alla levatrice. — Cordovado: Bilancio 1917. — Socchieve: Tariffa tassa esercizio. — Pontebba: Compenso al messo. — San Daniele: Compartecipazione dei maestri sulla tassa scolastica. — Tolmezzo: Contributo dei comune per opera di terza categoria a difesa della frazione d'Imponzo. — Polcenigo: Mutuo di L. 30.000 per acquisto stabile per sede Municipio. — Ligosullo: Regolamento daziario. — San Leonardo: Addizionale daziaria. — Bagnaria Arsa: Id. — Forni Avoltri: Regolamento per gestione diretta dazio consumo. — Raccolana: Addizionale di guerra sul dazio. — Martignacco: Compenso a maestre. — Azzano X: Bilancio 1917. — Erto Casso: Nomina scrivano. — Artegna: Sussidi Congregazione di Carità. — Carlino: Id. — Morsano: Sussidio all'Ufficio provinciale del lavoro. — S. Martino a l'Tagliamento: Gratificazioni a maestro e alla guardia campestre. — Sutrio: Dilazione concessa alla ditta Marsilio per pagamento somma dovuta per legnami venduti. — Travesio: Assegnazione di nuovi fondi alla congregazione di Carità per sussidi mediante storno dal fondo di riserva. — Sesto al Reghena: Contributo all'Assistenza Civile. — Prepotto: Id. — Morsano: Vendita ritagli stradali.

Affari respinti

Gemona: Domanda degli elettori di Ospedaletto per diversione di urne. — Cavazzo Carnico: Ricorso Plotti per tassa famiglia.

Deliberazioni varie

Udine: Tariffa pompe funebri (sospende).

Sesto al Reghena: Mandato d'Ufficio per pagamento spedalità arretrato all'ospedale di Aviano (conferma precedente ordinazione di mandato d'ufficio). — Artegna: Sospende dazio birra. — Chions: Regolamento gestione in economia dei dazi (sospende). — S. Giorgio di Nogaro: Allargamento strada di Aquileia; domanda autorizzazione acquisto fondi (parere favorevole in parte). — Codroipo: Acquisto terreno per ampliamento cortile del macello (parere favorevole). — Palmanova: Bilancio preventivo 1917 (sospende).

Affari rinviati

Palmanova: Transazione per abbuono di parte del canone per la pubblica illuminazione a seguito riduzione della luce. — Amaro: Tariffa tassa esercizio. — Erto Casso: Nomina segretario. — Pasian di Pordenone: Mutuo di L. 100.000 con la banca popolare di Vittorio Veneto per costruzione dei ponti di Tremeacque: — Pasian di Prato: Applicazione di ufficio del contributo per assistenza Civile. — Circondario di Cividale: Tassa comunale per Assistenza Civile.

ALL'UFFICIO NOTIZIE

In morte del dottor Giovanni Rinaldi i signori Pietro e Lena Barnaba offrono lire 2.

UN PORTAMONETE

con poche lire fu trovato ieri fuori porta Aquileia. Chi lo avesse perduto può rivolgersi pel ricupero in Via Viola N. 14.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Come era da prevedere il pubblico attratto dal bel nome d'artista di Diana Karenne accorse in folla alle prime di «La contessa Arsenia», la bella film dalla casa Pasquali, per i suoi meriti tecnici e di allestimento per quelli straordinari dell'artista ha avuto un grande successo. Successo di interesse e di viva commozione perchè la film in ogni modo con ogni mezzo riuscito avvince il pubblico.

«La contessa Arsenia» si replica oggi.

Teatro Sociale

Come era da prevedersi, ieri il «Sociale» fu affollatissimo, a tutte le rappresentazioni, di un pubblico scelto, che si commosse e applaudì alle drammatiche vicende del capolavoro: *La sepolta viva*.

Il dramma veramente eccezionale della popolare scrittrice Carolina Invernizio, ridotto appositamente pel cinematografo in cinque parti, e interpretato dai migliori artisti, ha avuto il più lusinghiero successo, che si ripeterà certamente questa sera alla replica del bel programma.

Agli Abbonati

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati a volersi mettere in regola con la quota di Associazione al più presto possibile onde evitare la sospensione del giornale.

Nel rinnovare l'abbonamento sono pregati ri unire anche la fascetta

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Udienza del giorno 19 gennaio 1917.

LA CAMBIALE BRUCIATA

Presidente: cav. nob. Antiga — Giudici: cav. co. Arnaldi e cav. Pampanini — P. M. Emiliani — Cancelliere Cabrini.

Marconi Maddalena di Valentino di anni 27, maritata con Eugenio Piazza, nativa di San Giorgio, frazione di S. Michele al Tagliamento (Provincia di Venezia) residente ad Osoppo, era imputata di avere il 25 ottobre, in Osoppo, bruciato, distruggendola, una cambiale dell'importo di lire 1000 (mille) rilasciata dai fratelli Eugenio, Paolo, Giovanni, Pietro e Regina Piazza a favore della creditrice Virginia Murero, maritata Scaguetti, col danno della Murero stessa: alla quale essa imputata sopprimeva il titolo e prova del credito di pari somma che la Murero aveva verso i fratelli Piazza, il primo, marito, e gli altri cognati della Marconi.

L'imputata nega assolutamente il fatto, e dice che si tratta di una cosa non vera, affermata dalla Murero, per rancori personali contro di lei.

La Murero, che si era costituita P. C. con l'avv. Turco, conferma pienamente il fatto come risulta dall'atto d'imputazione. Il giorno 25 ottobre 1914 essa si recò dalla Marconi a chiedere il pagamento della cambiale. La imputata le rispose che aveva i denari, ma che non glieli avrebbe dati, e gettò la cambiale sul fuoco.

La Murero, che è analfabeta, va molto per le lunghe; viene ogni tanto interrotta dalla Marconi che protesta energicamente contro le asserzioni della predetta Murero.

Segue l'audizione dei testi, la maggior parte dei quali conferma l'imputazione fatta alla Marconi.

La teste Pierobon Angelina maritata Dall'Armi, di anni 27, da Belluno, ma stabilita ad Osoppo, afferma che qualche giorno prima del fatto, lavorando in campagna con la Marconi, sentì a dire da questa che essa aveva dovuto andare a Latisana e S. Michele per conto della Murero, ma non era stata pagata, e perciò avrebbe bruciata o stracciata la cambiale.

Panigutta Beniamino da Baja, domiciliato a Osoppo, era presente al bruciamento della cambiale. Dice che un giorno s'incontrò con la teste Maria Linussa la quale gli disse che se egli deponesse tutto il contrario di quello che sapeva, riceverebbe cinquanta lire.

Linussa Maria, interrogata in proposito, nega di essersi espressa in quel modo.

Fra i due testi nasce un vivacissimo battibecco, ciascuno dei due mantenendo la propria versione.

Nell'udienza del pomeriggio parla primo l'avv. Turco, rappresentante la P. C. che conclude chiedendo la condanna a legge con pagamento di una provvisionale alla P. C. e delle altre spese.

Il P. M., nella sua requisitoria, dimostra la colpevolezza dell'imputata e conclude chiedendo che sia condannata alla reclusione per tre anni e sei mesi.

L'avv. Del Missier, difensore, conclude chiedendo l'assoluzione della sua raccomandata.

Il Tribunale condanna la Marconi alla reclusione per due anni e 6 mesi, riducendo la pena di un anno per la amnistia; rimane perciò condannata a un anno e sei mesi.

Assicurazione contro gli infortuni agricoli

ROMA, 19. — Continuando la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno per i lavori della sua tornata ordinaria, il Consiglio superiore della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, in merito ai provvedimenti che il Governo sta elaborando per largire ai contadini la promessa assicurazione contro gli infortuni agricoli, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, augurando prossima l'assicurazione agricola per gli infortuni sul lavoro, si dichiara pronto ad assumerla coi presidii della sua organizzazione centrale e compartimentale, estesa così in ogni parte del Paese, che la rendono atta alla immediata applicazione dell'auspicata riforma tanto provvida per i contadini e tanto desiderata da quanti intendono al benessere delle nostre classi lavoratrici».

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

— Duchessa, io parto per una spedizione pericolosissima; se torno mi restituirete questa valigia; se non torno, potrete disporre di quel che conterrà come vi parrà meglio.

— Ebbene, il bravo generale partiva soltanto per andare a saccheggiare la villa del marchese Pasquantino!

Vi meraviglierete forse che io scriva per intero il nome dell'eroe di questa avventura da briganti; ma gli è che penso che a certi signori bisogna sollevare la maschera; bisogna strapparla loro dal viso.

29 giugno, mezzanotte.

Mentre sto lavorando, scroscia una scarica nutrita di cannonate; i colpi si seguono il modo irregolare, come quelli di un «fuoco a volontà».

Corro al balcone dove sono già i miei compagni, che, svegliati dai rumori, [illegible] si sono precipitati dal letto e si chiedono l'un l'altro, come me, che cosa avvenga.

Si vede il bagliore dei colpi; se ne sente il rombo. Due di noi, coll'orologio alla mano, dal tempo che intercede fra il bagliore ed il rombo, calcolano che il combattimento succede alla distanza di quindici o diciotto miglia in mare.

Quelli che non credono alla buona fede dei napoletani — e sono molti — suppongono che costoro, approfittando dell'armistizio e della demolizione delle barricate, vogliano tentare un colpo di mano su Palermo.

Invece altri opinano che qualche naviglio sardo, carico d'armi e d'uomini, sia stato incontrato in mare da qualche fregata napoletana in crociera.

Pur troppo, non c'è Garibaldi!

Ad ogni modo, certo è che in rada, [illegible]

Corro a svegliare il maggiore Cenni.

— Nessuno si muove!

Alla sua porta ho il duca della Verdura, pretore della città, che è accorso spaventato. Mentre Cenni si alza, conduco il pretore sul balcone dove si vede il riverbero dei colpi.

Fra le varie opinioni che si incrociano, un ufficiale garibaldino dice a voce alta:

— Signori, [illegible]

Frattanto, fra le tenebre della vasta piazza reale, che è un chilometro quadrato ed è illuminata soltanto da otto lampade ad olio, si vedono andare e venire dei rappelli.

Faccio la proposta di salire sull'osservatorio, che è nella parte più elevata del palazzo, da dove si vede il mare; ma dopo altri cinquanta colpi [illegible]

— Vedete! — esclamo trionfalmente [illegible]

— Eh! Che volete, mio caro? — rispondo io — conoscevo gli inglesi come molto eccentrici; ma tanto originali, davvero, non me li immaginavo!

Tornano tutti a letto; io mi rimetto a lavorare.

30 giugno.

Garibaldi è giunto dalle dieci, e, prima di tutto, ha posto in libertà lo sbirro, dandogli anche una carta di sicurezza. Disgraziato il primo che prenderanno!

Alle undici l'eroe del popolo La Porta, il capo illustre degli insorti, che dal 4 aprile batte la campagna, che si è unito per il primo a Garibaldi, ed i suoi uomini hanno difeso e custodito da soli Calatafimi, che vennero a prendermi per assistere alla liberazione dei prigionieri. Siamo saliti in carrozza ed abbiamo preso la via del Molo.

In via Toledo, non [illegible] finestra che non avesse esposto il tricolore — non una porta senza la scritta: *Viva l'annessione al Governo nazionale del Re Vittorio Emanuele!*

Sui balconi c'è folla di donne, di fanciulli, di *signori*, come qui si dice. Le soglie delle porte, gli scalini, i portici, appartengono di diritto al popolo.

ULTIME DELLA NOTTE

Sulla fronte orientale
In Volinia e in Romania

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 19 dice:

« Fronte occidentale. — *La notte sul 18 nella regione di Mikhaloff a nord-ovest di aBranovitchi, elementi di un nostro reggimento piombarono su due posti di campagna del nemico e si impadronirono di ambedue.*

« *Diciassette tedeschi furono fatti prigionieri, altri passati alla baionetta.*

« *Il nemico bombardò, con fuoco di artiglieria pesante, la valle presso il villaggio di Boubnoff. Nella regione di Zboroff il nemico, dopo avere distretto in alcuni punti, con fuoco di artiglieria i nostri reticolati di filo di ferro, prese l'offensiva contro i nostri elementi sulle colline a sud-ovest di Zboroff, e nonostante il fuoco della nostra artiglieria, un piccolo distaccamento nemico fece una incursione nelle nostre trincee, ma ne fu subito sloggiato dai rincalzi sopraggiunti e la situazione fu ristabilita.*

« Fronte romeno. — *Nelle valli dei fiumi Trotuz e Oituz il nemico bombardò con rado fuoco di artiglieria pesante la borgata di Okna ed il villaggio di Bogdanesti.*

Sul resto del fronte rado scambio di fuoco e ricognizione di esploratori.

« Fronte del Caucaso. — *Niente di importante da segnalare* ». (Stef.)

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Nostre pattuglie effettuarono su vari punti operazioni riuscite.

« *Fronte Orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). L'attività di combattimento che aveva ripreso negli ultimi giorni, diminuì nuovamente.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). A nord della valle del Susita, nella regione di Maresti, gli attacchi contro le nostre posizioni sulle colline non riuscirono.

« (Gruppo Mackensen). Situazione invariata.

« *Fronte macedone.* — L'attacco di una compagnia inglese contro Seres non riuscì ». (Stefani)

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Il nemico diresse ieri nel pomeriggio, contro le nostre posizioni, tra le valli di Susita e Cassinu, violenti attacchi che non riuscirono sotto il nostro fuoco.

« In Volinia l'attività dei combattimenti diminuì ». (Stefani)

Gli alleati occupano monte Athos per sorvegliare i monaci contrabbandieri

PARIGI, 19. — I giornali hanno da Salonicco:

« **Un distaccamento franco-russo sbarcò nella penisola di Athos, occupò i conventi per proteggerne alcuni e per sorvegliare gli altri. Alcuni di questi monasteri che sono in numero di 31 di cui 28 greci, 1 russo, 1 serbo e 1 bulgaro, erano segnalati come punti di rifornimento dei sottomarini nemici** ». (Stefani)

BASILEA, 19. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte macedone.* — Debole fuoco di artiglieria sull'insieme del fronte. A sud di Serres una compagnia nemica tentò di avanzare, ma fu respinta dal nostri tiro di artiglieria. Nella valle del Vardar e sullo Struma attività aerea da parte del nemico.

« *Fronte romeno.* — L' artiglieria avversaria bombardò le città di Tulcea e di Isaccea. La nostra artiglieria rispose ». (Stefani)

Nuovi progressi inglesi
Il comunicato del maresciallo Haig

LONDRA, 19. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *A nord di Beaucourt sur Ancre facemmo, la scorsa notte, nuovi progressi, in seguito alla efficace preparazione ieri segnalata in questo settore.*

« *A nord-est della città di Calonne durante il colpo di mano ieri annunciato, facemmo esplodere con successo una mina. Durante la giornata, ad est di Bois Grenieri e ad est di Plofgacer, bombardammo le difese tedesche.*

« *A sud di Sailly Saillisel e ad est di Bethune, attività di artiglieria tedesca. Sugli altri punti della nostra linea, attività normale di artiglieria da ambo le parti* ». (Stefani)

LE HAVRE, 19. — Il comunicato belga di ieri dice:

« *Azioni di artiglieria reciproche nella regione di Ramschapelle, Dixmude ed Hetsas. Viva lotta a colpi di bombe verso Steenstraele* ». (Stef.)

La Germania contro le merci Svizzere

ZURIGO, 19. — *La Germania, seguendo l'esempio dell'Austria-Ungheria, emanò un divieto generale di importazione delle merci senza permesso speciale. Il divieto, entrato in vigore il 17 corrente, colpisce gravemente la Svizzera.*

La Zuercher Zeitung dice che le merci arrivate al confine il 17, furono respinte e che il provvedimento fu motivat dall'altezza de lcambio. Il giornale rileva, per altro, che non si sa se anche il transito delle merci sia proibito. (Stefani)

Un disastro ferroviario in Austria
NEVE E FAME NEL TIROLO

ZURIGO, 19. — *L'altra notte, fra Sachor e Trifail il treno Trieste-Vienna fu investito da una frana. Furono accertati sette morti e 14 feriti; però le vittime sarebbero in numero maggiore, poichè alcuni vagoni precipitarono.*

Nel Tirolo continuano nevicate enormi.

A Merano la neve è accumulata ai lati delle vie per una altezza di un metro e ottanta.

La ferrovia elettrica fra Merano e Lana è sospesa. A Lienz vi sono tre metri e mezzo di neve. (Stefani)

Briand e le interpellanze alla Camera Francese

PARIGI, 19. — (Camera) La Camera, d'accordo col Governo, fissa a giovedì la discussione delle interpellanze di Abel Ferry sulla situazione del corpo di spedizione in oriente e di Arreni, sugli avvenimenti in Atene del 1 dicembre e sulla politica del Governo in Grecia.

Un socialista chiede di interpellare sulla risposta degli alleati alla nota di Wilson.

Briand ne chiede il rinvio *sine die*, dichiarando:

« Nella risposta alla domanda leale della grande nazione americana esponemmo con tutta franchezza e tutta precisione la causa per cui combattiamo, dicemmo le sanzioni, le riparazioni e le garanzie che esigiamo, dichiarammo i nostri scopi di guerra. Che cosa potremmo dire di più? Perchè impegnare un dibattito, rischiando di diminuire la forza di un documento la cui franchezza e chiarezza ebbero eco in tutti i paesi indipendenti? *(vivi applausi)* ».

La Camera con 437 voti contro 57 rinvia *sine die* l'interpellanza. (Stef.)

Il nuovo ministero montenegrino

PARIGI, 19. — Il «Journal» dice che il nuovo ministero montenegrino è costituito così: Tomanovich assume la presidenza del Consiglio e i portafogli dell'interno e del commercio, Marinovich quello degli esteri, il terzo ministro, Hitch, ex-giudice al tribunale di Cettigne, sarà titolare degli altri ministeri. (Stefani)

Triste odissea d'un italiano irredento

Milano, 19. — Il giornale « Libera Stampa » di Locarno pubblica le gravi rivelazioni di due italiani, i signori R. Ballerini e P. Barana, sulla triste odissea di un giovane irredento del Trentino: il diciannovenne Enrico Agostini.

Sfuggito alla leva austriaca, aveva trovato asilo in Svizzera. Aveva resistito a tutti gli inviti e le intimazioni di tornare sotto le odiate bandiere. Decise anzi di venire ad arruolarsi nel nostro esercito. Egli pensava:

— « Meglio andar soldato in Italia che farsi ammazzare per l'impero degli Absburgo! ».

Aiutato da una sottoscrizione di operai italiani arrivò a Lugano, ove si presentò al nostro Console. Ma sembra che i consolati non abbiano più facoltà di rilasciare passaporti: debbono invece trasmettere le domande a Roma.

Fu consigliato al giovane di rivolgersi alla « Pro Patria ». Il disgraziato cadde invece nelle mani dei frati tedeschi della « Pension Edelweis », i quali tentarono sfruttare i sentimenti religiosi del giovane, educato in un paese, ove l'insegnamento religioso è obbligatorio. I frati lo trascinarono dal Console austriaco, perchè lo facesse rimpatriare.

Il commissario della polizia federale, avvisato di questo sequestro di persone commesso dai frati tedeschi, volle veder chiaro nella faccenda, e mandò all'Agostini l'invito di recarsi nel suo ufficio; ma nella notte i frati lo facevano invece partire per l'Austria.

Quale destino attende ora lo sventuratissimo giovane?

L' IMPRESSIONE DELLA NOTA DELL' INTESA TRA CZECHI E POLACCHI

ZURIGO, 18. — Negli ambienti tedeschi o tedescofili la risposta degli alleati al presidente Wilson ha causato un grande stupore. oH sentito dichiarare da un tedesco che il governo tedesco ha avuto un colpo il cui effetto morale non tarderà a farsi sentire anche nell'ordine materiale.

Negli ambienti dei profughi czechi tutti si dichiarano profondamente commossi dalla sollecitudine degli alleati: « Eravamo sicuri, dicono, che la nostra buona fede, il nostro patriottismo disinteressato e la nostra fiducia nella Francia finirebbero per portare i loro frutti ».

Negli ambienti polacchi, in cui il silenzio degli Alleati aveva causato qualche malumore, l'entusiasmo è senza limiti e si osserva che l'Inghilterra e la Francia hanno detto tutto ciò che potevano dire riguardo alla Polonia e che queste parole non sono vane.

Nei circoli svizzeri si sente dire, che senza ciarlanaterie e col desiderio più preciso di continuare la guerra finchè occorrerà, la risposta contiene più intenzioni pacifiche che non fossero contenute nelle vuote e minaccianti proposte di pace austro-tedesche.

Contro l'eccessivo costo delle calzature

ROMA, 19. — Negli ambienti si assicura che prossimamente saranno attuati provvedimenti per l'eccessivo costo delle calzature e che sarà posto il divieto della vendita delle calzature di lusso.

Il consumo rilevante delle materie prime necessarie per alcuni tipi di calzatura, è in aperto contrasto con la disponibilità attuale di cose.

Secondo informazione dell'*Agenzia Nazionale*, i provvedimenti saranno attuati in modo da favorire l'industria nazionale. In pari tempo si stanno studiando provvedimenti per assicurare le materie prime necessarie alle calzature, acquistando grosse partite di cuoio all'estero, affinchè l'industria possa essere maggiormente diffusa nel paese, riducendone limportazione.

La marina elvetica

GINEVRA, 19. — Vi ho dato l'altro giorno notizia del modo col quale la Svizzera ha risolto la questione dei trasporti per mare delle derrate e delle merci che le occorrevano. Ecco ora una interessante statistica in proposito. Dall'agosto 1914 ad oggi la Svizzera ha utilizzato non meno di 358 transatlantici contenenti ciascuno da 500 a 900 vagoni di merce. Queste navi sono state noleggiate dal Governo e in parte dai privati. Su 358 vapori, 236 hanno trasportato frumento, 43 avena, 47 granoturco, 5 orzo, 23 zucchero e 4 riso. Le mercanzie provenivano dall'America del Nord, dall'America del Sud, da Giava e dalle Indie. In queste cifre non sono comprese le merci trasportate da una flottiglia di velieri, dalla Svizzera usati per il trasporto in Francia delle merci comprate in Spagna.

Le compere dell'Intesa agli Stati Uniti

ROMA, 19. — Nel 1916, le compere fatte agli Stati Uniti dall' Inghilterra ammontano a dieci miliardi di franchi; quelle della Francia a cinque miliardi, ossia il doppio di quelle dell'anno precedente. Il Giappone ha pure enormemente accresciuto le sue compere. Quelle degli Stati scandinavi sono rimaste stazionarie.

Si prevede che l'Inghilterra contrarrà un altro prestito agli Stati Uniti per attenuare le sue uscite d'oro.

Il cambio

ROMA, 19. — Il cambio per domani è di 131.63.

Le borse estere

PARIGI, 19. — (Borsa) Rendita perpetua 62.40; prestito francese 90. — Cambio su Italia da 82.50 a 84.50; chèque su Londra da 27.76 a 27.81.

LONDRA, 18. — Prestito francese 79.79; nuovi consolidati 53 1/2; egiziano unificato 77 3/4; rendita spagnuola 91 1/4; rendita italiana 61.70 1/4.

AMSTERDAM, 18. — Cambio su Berlin 40 29/32.

MADRID, 18. — Cambio su Parigi 80.75.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo). — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.35 — 15.11 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A *Cervignano*: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da *Cervignano*: 6.44 — 16.40 — 19.30.
A *Palmanova*: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da *S. Giorgio*: 9.40 — 13.2 — 19.40.
A *Cervignano*: 9.58 — 13.20 — 19.58.
Da *Cervignano*: 7.12 — 12.22 — 17.12.
A *S. Giorgio*: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da *Cervignano*: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35 — A *Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da *Belvedere* (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.
A *Cervignano*: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

Ringraziamento

L'avv. Gino Zagato, le famiglie Rinaldi, Antonini, Del Negro e i parenti, gratissimi ringraziano i signori **prof. Dall'Acqua e Pennato** per le affettuose cure prodigate al loro Caro

dott. Giovanni Rinaldi

Porgono vive grazie alle Autorità ed a quanti parteciparono alle esequie e presero parte al loro dolore.

Udine, 19 gennaio 1917.